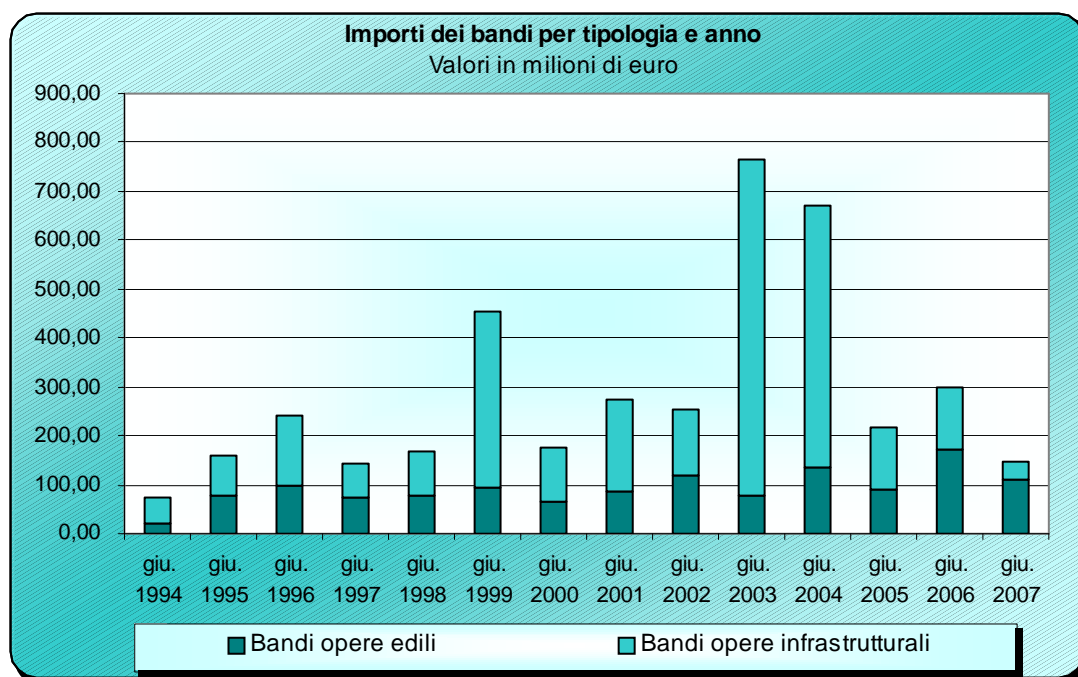


1. LA DOMANDA PUBBLICA

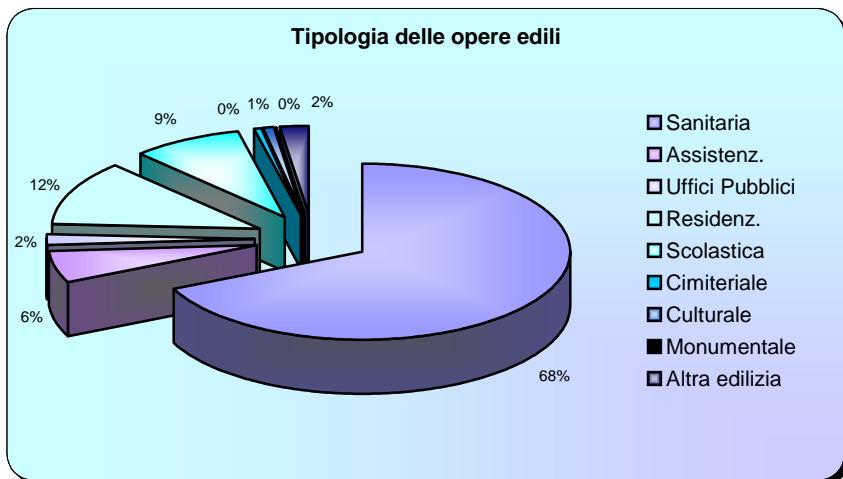
Gli appalti banditi nei primi sei mesi del 2007 nella sola provincia di Bologna raggiungono in complesso poco meno di 150 milioni di euro, sostanzialmente dimezzati rispetto a quanto registrato a fine giugno 2006 (-50,4% la variazione % annuale), e su valori assoluti che scendono per la prima volta al di sotto del picco negativo del giugno 2000.

Rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, rallentano sia i bandi per opere edili che i bandi per opere infrastrutturali: i bandi in edilizia sembrano comunque tenere, assestandosi su valori che, sebbene inferiori di circa un terzo rispetto al giugno del 2006, si mantengono decisamente superiori a due anni addietro, a conferma di un andamento del comparto per lo più altalenante, che alterna periodi di crescita (quali il buon risultato del 1° semestre 2006 - 172 milioni circa), a periodi di rallentamento (come già osservato a giugno 2003, con soli 77 milioni); ancora in decelerazione invece i bandi per opere infrastrutturali, che presentano una differenza di 88 milioni di euro rispetto ad un anno addietro (-68,8% la variazione %) e che, influenzati da difficoltà di natura decisionale e di tempistica, si assestano su valori assoluti decisamente contenuti.



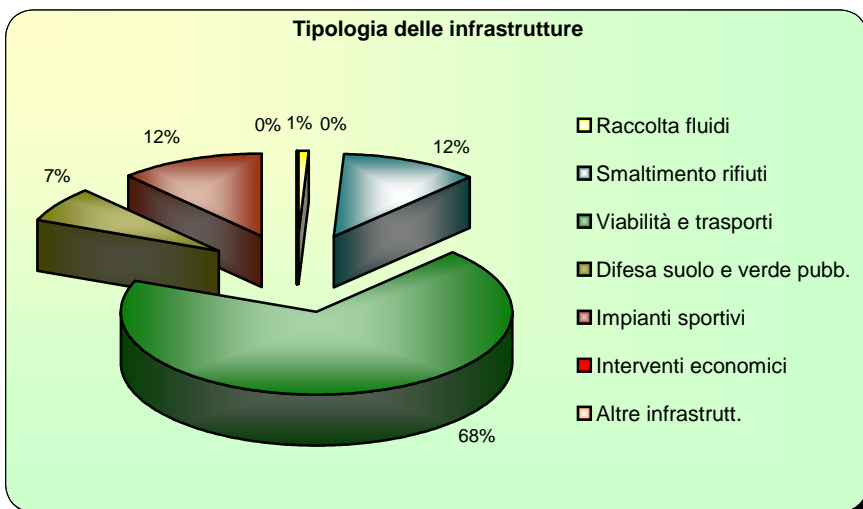
Approfondendo l'analisi della ripartizione dei bandi in ordine alla tipologia delle opere, risulta che nell'ambito delle opere edili, per le quali vengono investiti nel 1° semestre del 2007 quasi 110 milioni di euro (oltre il 73% degli appalti nel complesso), prevalgono le gare per opere di edilizia sociale (poco più di 93 milioni di euro complessivi, di cui 74, oltre il 68% sul totale, per edilizia sanitaria, 9 per edilizia scolastica, 6 per edilizia assistenziale, 2 per pubblici uffici e poco più di 1 milione per edilizia cimiteriale, culturale e monumentale in complesso), seguite dai bandi per opere di edilizia residenziale, con una

rilevanza complessiva che cresce però al 12% (pari a circa 13 milioni di euro, 5 punti percentuali in più rispetto a fine anno), e dai bandi per opere di altra edilizia (demaniale, militare...) per meno di 3 milioni di euro, pari ad un ulteriore 2% sul totale.



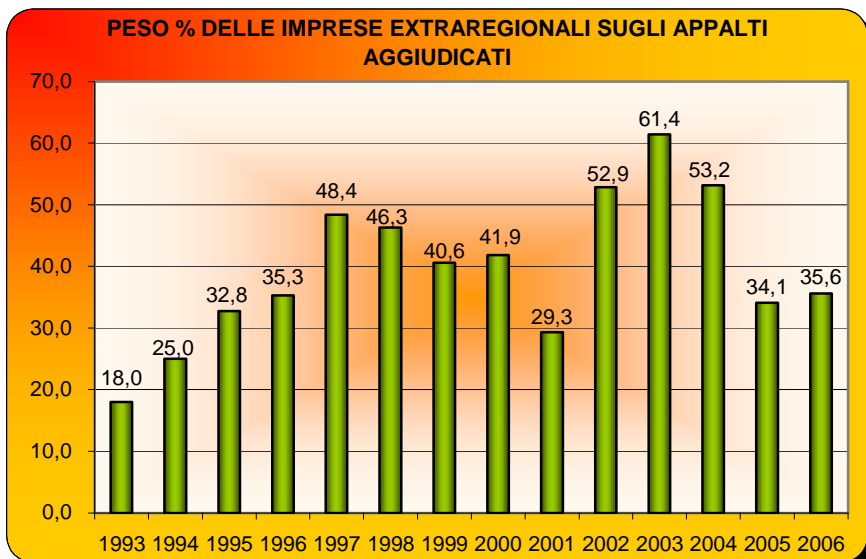
In riferimento ai bandi di gara per opere infrastrutturali, invece, il cui valore complessivo ammonta a poco meno di 40 milioni di euro (il 27% circa del totale), si può osservare come oltre il 68% di esse riguardi la voce "Viabilità e trasporti" (poco meno di 28 milioni, triplicati

comunque rispetto agli ultimi sei mesi del 2006), mentre sembrano acquistare rilevanza gli "Impianti sportivi", che si assestano attorno al 12% sul totale delle infrastrutture, e la "Difesa del suolo e verde pubblico", che, unita allo "Smaltimento rifiuti", unica voce in crescita di questi



sei primi mesi dell'anno, giunge a definire il 19% delle infrastrutture, a discapito di altre voci, quali "Raccolta fluidi" ed "Interventi economici", i cui bandi sono ancora

sostanzialmente irrilevanti.

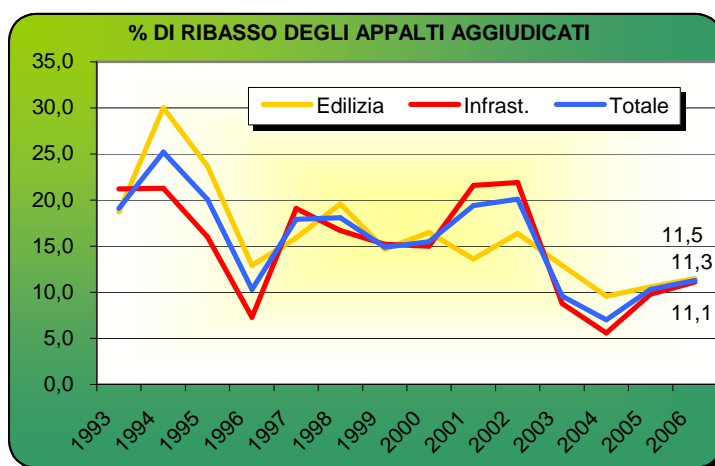


L'analisi delle aggiudicazioni di appalto assegnate, il cui dato, rilevato annualmente, si ferma però ai valori osservati ad inizio 2007, mette in evidenza un sostanziale assestamento del peso delle imprese extraregionali sul totale degli appalti aggiudicati in

provincia, che, dopo l'accelerazione osservata nel biennio 2002-2003 (dal 29% del 2001 ad oltre il 61% del 2003), il relativo assestamento di fine 2004 (53%), ed il rallentamento osservato nel 2005 (34%), si assesta nel 2006 su una percentuale di poco superiore al 35%.

Pur confermandosi pertanto l'elevata permeabilità del tessuto locale alle imprese "straniere", la dinamica in attenuazione degli appalti banditi per opere infrastrutturali sembra riflettersi anche su una minore incidenza sul territorio delle imprese da fuori regione: storicamente, infatti, sono le opere infrastrutturali ad essere maggiormente soggette ad aggiudicazioni da parte di imprese extraregionali, sia per la tipologia e la dimensione delle opere in aggiudicazione, sia per la specializzazione e la strategia d'impresa locale.

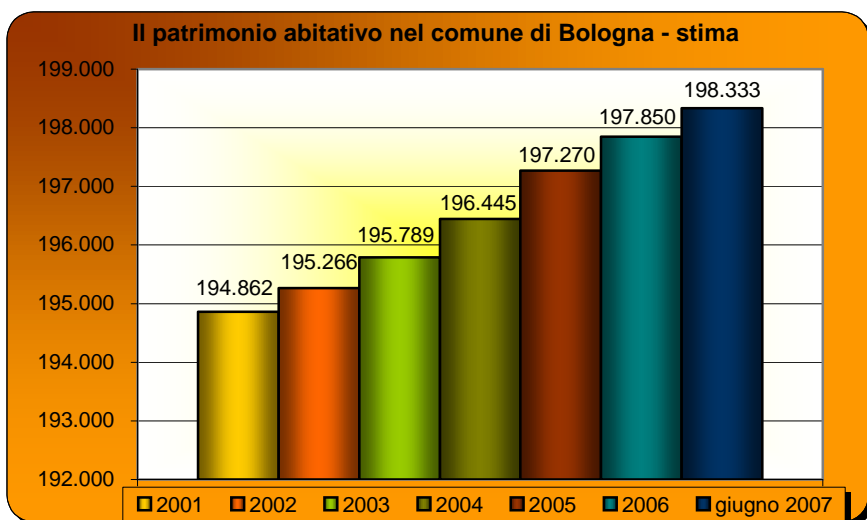
L'ultima osservazione riguarda i ribassi d'asta, che ammontano complessivamente ad inizio 2007 all'11,3%, un punto percentuale in più rispetto a fine 2005: superiore alla media la percentuale di ribasso delle opere edili (11,5%), ma continua a crescere sensibilmente anche la propensione al ribasso per le opere infrastrutturali (11,1%, quasi raddoppiata rispetto a due anni addietro).



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia Romagna su dati Sitar - Sistema informativo telematico appalti regionale.

2. IL MERCATO IMMOBILIARE

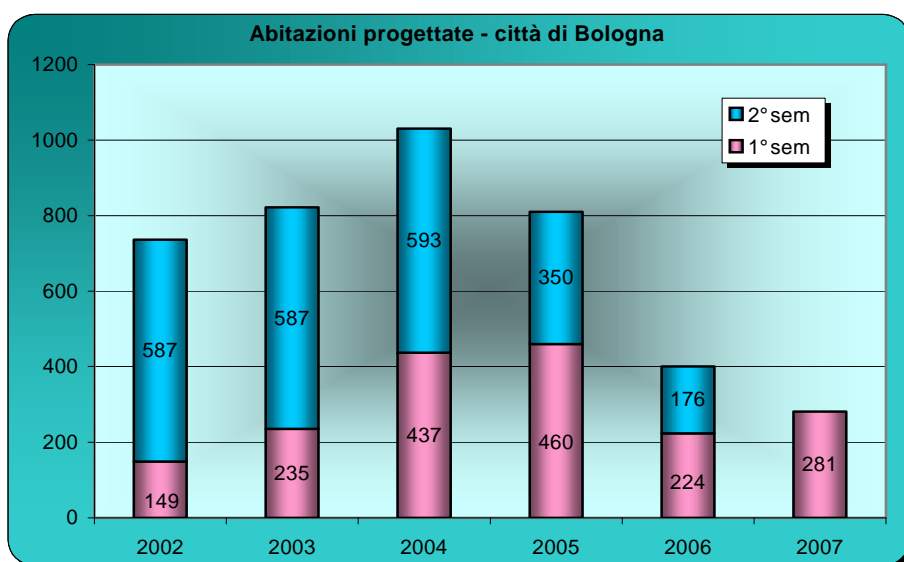
A partire dal Censimento della popolazione e delle abitazioni realizzato nel 2001, che fornisce un'immagine delle caratteristiche strutturali del Paese nel dettaglio, definendone, in particolare, i caratteri della condizione abitativa e le variazioni del patrimonio immobiliare, è possibile realizzare una valutazione approfondita degli aspetti più significativi del contesto abitativo provinciale.



La somma delle abitazioni al censimento 2001 con le abitazioni ultimate negli anni successivi consente di ottenere con buona approssimazione una stima del patrimonio abitativo disponibile: nella sola città di Bologna continua tra il 2001 ed il giugno 2007 la crescita del

numero di abitazioni immesse sul mercato, con un incremento nei sette anni del +1,78%. Le abitazioni ultimate tra gennaio e giugno di quest'anno sono 483, più che triplicate rispetto alle 125 dei primi sei mesi del 2006.

Se si analizzano inoltre le abitazioni progettate in città, indice dell'offerta futura nel mercato immobiliare, si osserva che, dopo il rallentamento dell'anno precedente, che ha fatto seguito ad una crescita quadriennale culminata con il picco positivo di giugno 2005,



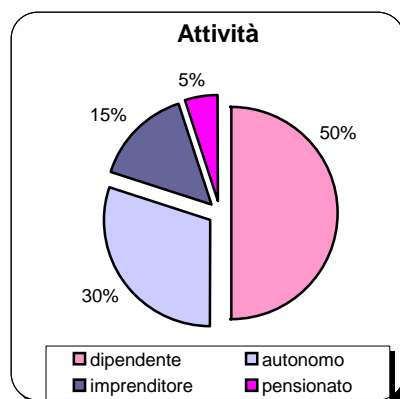
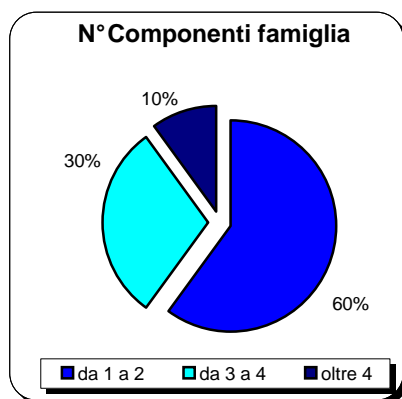
le abitazioni progettate in città quest'anno sembrano in leggera ripresa, e sono aumentate di oltre il 25% rispetto al giugno 2006. E' opportuno sottolineare peraltro che, come evidenziato dal Collegio Costruttori, le aree edificabili nel comune di Bologna previste dall'attuale piano regolatore si sono praticamente esaurite, mentre l'approvazione di nuovi

strumenti urbanistici è prevista solo per la fine dell'anno. E senza nuove aree edificabili, non è possibile un'adeguata attività di progettazione, e, conseguentemente, è inevitabile un rallentamento delle attività di costruzione.

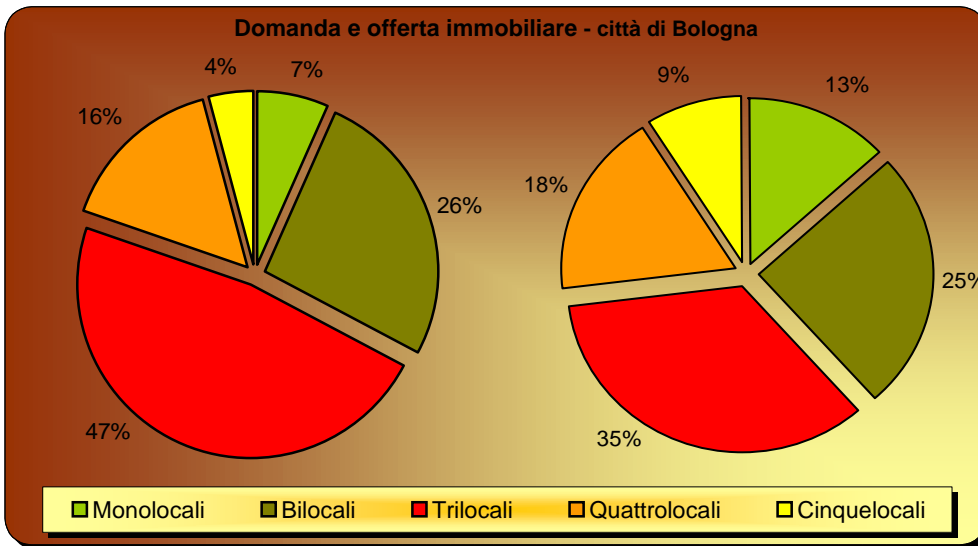
Uno dei fattori che necessariamente influiscono sull'espansione dello stock abitativo è la crescita generale della popolazione, il cui andamento nella provincia di Bologna sembra confermarsi anche in questo inizio d'anno in crescita, stante il +4,38% registrato tra il censimento del 2001 ed il gennaio 2007. Accanto a questo, si osserva un aumento dei nuclei familiari (+9,50% nella sola città di Bologna), dovuto prevalentemente alla riduzione del numero medio di componenti, che dovrebbe indurre una maggiore domanda di abitazioni. D'altro canto, sembra confermarsi la tendenza, già osservata negli anni passati, all'abbandono dei grandi centri urbani in favore delle periferie limitrofe: la città tende a "spopolarsi" a favore dei comuni dell'hinterland dove, come dichiara un'indagine promossa dall'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, comprare casa costa meno e allo stesso tempo si vive meglio. A solo titolo esemplificativo, si può notare come su base decennale la popolazione residente nella città di Bologna sia diminuita del 3,10%, a fronte invece di una crescita dei residenti negli altri comuni della provincia del 11,21%.

Anche l'andamento dell'occupazione (solitamente buon indicatore del reddito) può essere ritenuto significativo ai fini della valutazione della domanda abitativa: a questo proposito in provincia di Bologna, sono previste per il 2007 complessivamente 19.310 assunzioni, escludendo i passaggi diretti di lavoratori già occupati da impresa a impresa, (equivalenti a un tasso di entrata del +7,3%) a fronte di 17.520 uscite di lavoratori attualmente alle dipendenze (tasso di uscita: +6,6%), per cui il saldo atteso risulta pari a 1.790 unità (con un tasso di crescita del +0,7%), valore ancora positivo che sembra riflettere il clima di fiducia degli operatori economici territoriali. E' opportuno ricordare peraltro che la provincia di Bologna si presenta come una realtà nella quale, come si è rilevato più volte negli ultimi anni, si è ormai raggiunta una situazione di sostanziale piena occupazione, con un tasso di disoccupazione che a fine anno si assesta attorno al 2,9%, a fronte del 6,8% nazionale.

Dal lato della domanda si conferma che, mentre l'80% degli acquirenti è ancora di origine italiana, il 15% di chi acquista casa è ormai di origini extracomunitarie; oltre 6

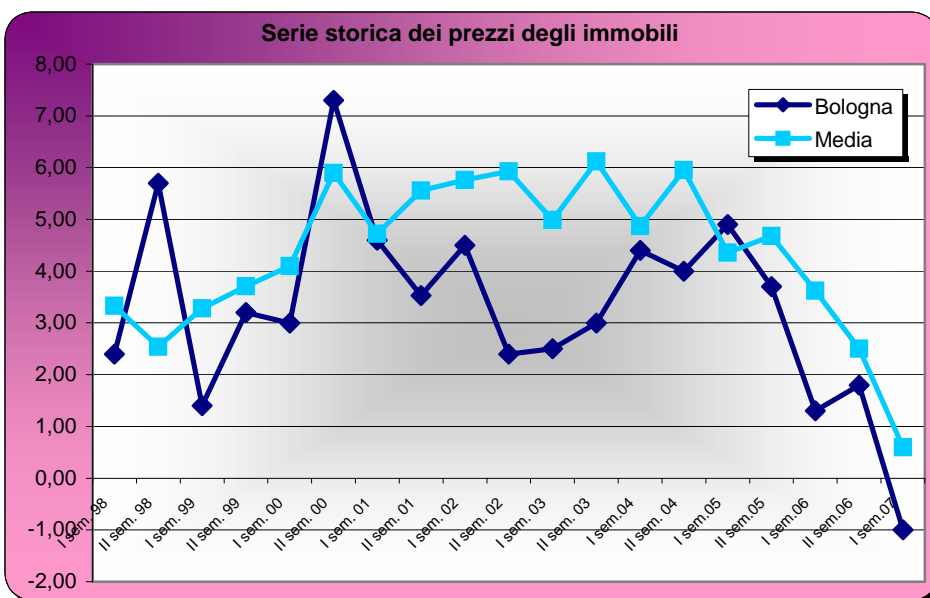


acquirenti su 10 costituiscono inoltre un nucleo familiare non superiore ai due componenti, a conferma del trend già osservato volto a ridurre il numero medio di componenti per famiglia, mentre 5 acquirenti su 10 sono lavoratori dipendenti, il 30% lavoratori autonomi ed il 15% imprenditori.



I trilocali si confermano in questi primi sei mesi dell'anno la tipologia immobiliare più richiesta nella sola città di Bologna, con il 47% circa delle domande, seguiti dai bilocali (26%) e dai quattrolocali,

comunque meno diffusi (16%). Anche dal lato dell'offerta prevalgono i trilocali (35%), ma la distribuzione delle offerte sembra avere maggiore equilibrio: il 25% degli immobili offerti riguarda infatti i bilocali, il 18% ai quattrolocali, ed il 13% è relativo ai monolocali (a fronte di una domanda limitata invece al 7%), mentre il restante 9% dell'offerta fa riferimento ai cinquelocali.



Tutti i più importanti Osservatori immobiliari sono peraltro concordi nel riconoscere che il settore immobiliare si conferma in una fase di consolidamento del ciclo, caratterizzato da una decelerazione della fase espansiva e da segnali di allarme, sollevati in

primo luogo dalla crisi dei mutui *subprime* negli Stati Uniti: i dati pubblicati dal Centro Studi Tecnocasa, a titolo esemplificativo, sembrano segnalare l'entrata, anche per il mercato immobiliare bolognese, in una fase di rallentamento dei prezzi, con i valori degli immobili nella città di Bologna che da inizio 2006 sono in progressivo decremento, e si assestano

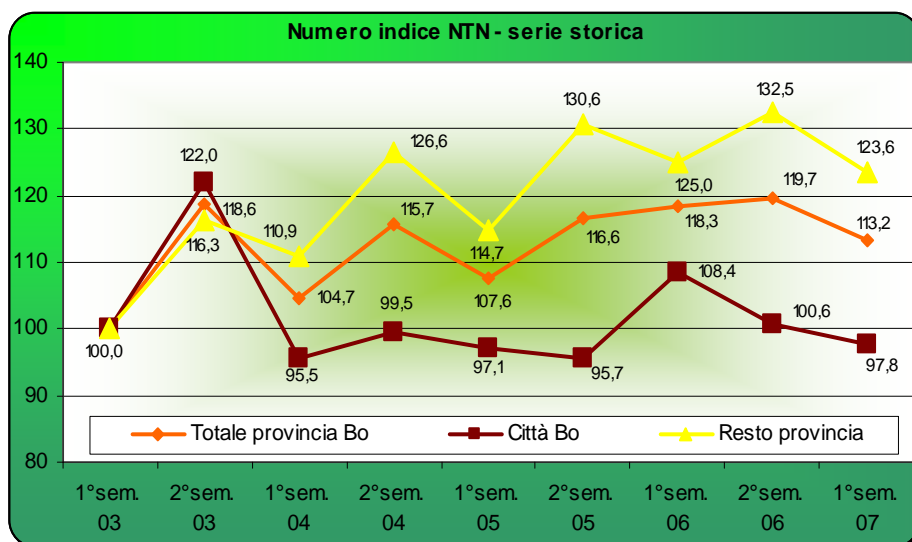
tra gennaio e giugno del 2007 su un valore negativo, -1,0%, a fronte del +0,6% medio delle Grandi Città (ancora positivo, sostenuto in particolare dai valori significativi di Milano e Palermo).

Leggermente più positiva invece la valutazione del Rapporto Nomisma, secondo il quale i prezzi a Bologna continuano a salire (+2,2%, a fronte di un +1,9% medio nazionale) anche se l'ampliamento della forbice tra il prezzo richiesto e il prezzo definitivo d'acquisto porta ad una crescita delle quotazioni ormai solo di poco superiore all'inflazione.

Prezzi medi per il 1° semestre 2007 (valori in euro al metro quadrato)

Compravendite	nuove ristrutturate		in buono stato abitabili		da ristrutturare	
	min	max	min	max	min	max
Bologna	5.500	6.500	3.500	4.000	2.700	3.200
Media nazionale	3.917,50	5.580	3.210	4.117	2.399,50	3.189

Anche le stime dell'Osservatorio Immobiliare Fiaip sembrano confermare che, dopo gli elevati livelli di crescita del 2004, il mercato immobiliare sembra ad un punto di svolta, con un quadro contrassegnato da valori in assestamento: a Bologna, in particolare, mentre le quotazioni minime sembrano rimanere su livelli decisamente superiori alla media nazionale, i valori massimi si avvicinano progressivamente alla media, con l'eccezione delle quotazioni delle abitazioni nuove o ristrutturate, che rimangono ancora su livelli più elevati.



Rallenta peraltro anche il numero delle transazioni residenziali effettuate a Bologna: l'indice NTN¹ diminuisce infatti tra il giugno 2006 ed il giugno 2007 del 4,3% per l'intera provincia, a fronte di un decremento nazionale del 3,4%: se le

¹ NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari

transazioni si mantengono comunque su livelli elevati per la provincia bolognese (-1,1% il rallentamento, decisamente inferiore al -3,8% medio), nella sola città di Bologna il decremento raggiunge il -9,7%, perfettamente in linea con la decelerazione media registrata nelle principali città capoluogo.

Le previsioni di tutti i più autorevoli osservatori immobiliari sembrano accentuare per la fine del 2007 e l'inizio del 2008 la fase di consolidamento già osservata ad inizio anno: se dal lato dei prezzi si conferma infatti conclusa la fase espansiva, anche le compravendite sembrano segnare il passo in quasi tutti le Grandi Città (con l'eccezione di Palermo). Si arresta la domanda immobiliare, che a Bologna si prevede invariata, così come la dinamica dell'offerta, ancora alla ricerca di un equilibrio tra acquirente, sempre più selettivo, e venditore.

D'altra parte, le tensioni immobiliari internazionali ed il rialzo del costo del denaro, che ha determinato un rincaro dei mutui, hanno reso i potenziali acquirenti più prudenti: in un mercato già in fase di fisiologico rallentamento, sembrano acuirsi pertanto le distanze tra domanda ed offerta, e solo i prossimi mesi potranno dire se questo si tradurrà in una fase di assestamento o in una reale contrazione delle compravendite ed una contestuale diminuzione dei prezzi degli immobili.

Previsioni andamenti 2008 per i mercati residenziali di 14 città italiane				
	Domanda	Offerta	Prezzi	Comprav.
TORINO	↑	↑	↑	↑
MILANO	↑	↑	↑	↓
GENOVA	↓	↑	↑	↓
PADOVA	↑	↑	↑	↑
VERONA	↑	↑	↑	↑
VENEZIA	↑	↓	↑	↑
BOLOGNA	↑	↑	↑	↑
FIRENZE	↓	↑	↓	↓
ROMA	↑	↑	↓	↓
NAPOLI	↑	↑	↑	↓
BARI	↑	↑	↑	↑
PALERMO	↑	↑	↓	↑
CATANIA	↓	↑	↓	↑
CAGLIARI	↑	↑	↑	↑

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio su dati Istat, Osservatorio Immobiliare Tecnocasa, Ufficio Studi Gabetti, Osservatorio Immobiliare Fiaip, Osservatorio Mercato Immobiliare Nomisma, Ufficio Studi Gruppo Ubh e Comune di Bologna (Settore Programmazione, Controlli e Statistica).

3. IL SETTORE EDILE

Nei primi sei mesi del 2007 le imprese bolognesi operanti nel settore delle costruzioni fanno registrare ancora risultati positivi. Il rallentamento della dinamica espansiva e le difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di mercato osservate a livello nazionale, non sembrano influenzare il settore edile provinciale che, per sua natura molto lento nelle reazioni ad eventuali cambiamenti di mercato, a causa principalmente dei lunghi tempi che necessariamente intercorrono tra l'avvio di un'attività ed il suo termine ultimo, sembra confermare invece una costante tenuta dal lato dell'offerta produttiva. E' opportuno ricordare peraltro che la fase espansiva può nascondere, in alcuni casi, un mero passaggio dalla condizione di occupato alle dipendenze a quella di lavoratore autonomo: questa ipotesi, suffragata peraltro dai dati Excelsior successivamente riportati sul mercato del lavoro dipendente, sembra trovare ragione nella maggiore convenienza delle imprese a disporre di maestranze autonome anziché alle dipendenze.

Natalità e Mortalità delle imprese di costruzione – 1° semestre 2007

Sezioni e divisioni attività		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
F	Costruzioni	13.639	12.834	890	671	105



Stock al 30/06/2006	Saldo del semestre	Tasso di crescita rispetto anno precedente
13.138	219	3,81%

E' peraltro opportuno ricordare che le imprese iscritte presso il Registro delle Imprese nel settore delle costruzioni sono spesso una sottostima della totalità delle imprese che operano in tale contesto, in parte iscritte invece come agenzie (ma con un numero di infortuni – si veda Banca Dati Inail - così elevato da far supporre la presenza di vere e proprie attività di costruzione).

Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende all'Inail a tutto il 30/06/07

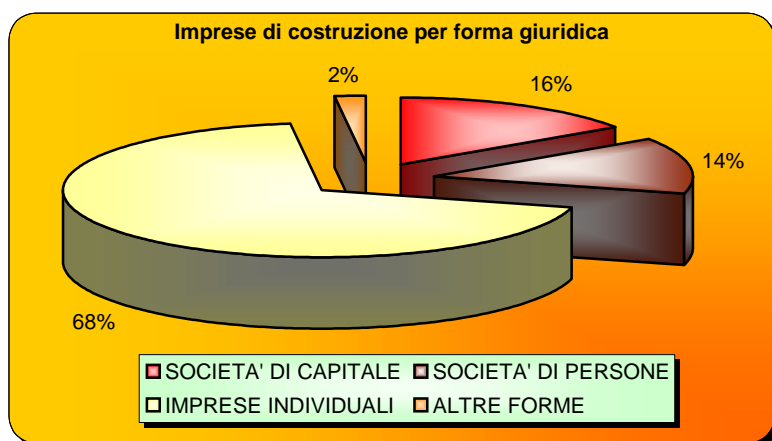
	2006	2007	Var. %
F costruzioni	1.463	890	-39,17
K att.tà immobiliari	920	995	8,15
Totale settori	14.176	11.869	-16,27
F+K	2.383	1.885	-20,90
peso F+K	16,8	15,9	
peso F	10,3	7,5	
peso K	6,5	8,4	

A titolo esemplificativo, è possibile analizzare gli infortuni sul lavoro denunciati e segnalati dalle aziende all'Inail a tutto il 30 giugno 2007: il totale degli eventi denunciati

relativo al solo settore delle costruzioni definisce il 7,5% degli eventi complessivamente denunciati in provincia, percentuale che sale al 15,9% se si considerano anche le attività immobiliari, con una decelerazione tra il giugno 2006 ed il giugno 2007 del 20,9% sostenuta completamente dalla diminuzione degli infortuni denunciati nel settore edile (-39,2%), a fronte di un ulteriore incremento nel settore immobiliare (+8,2%).

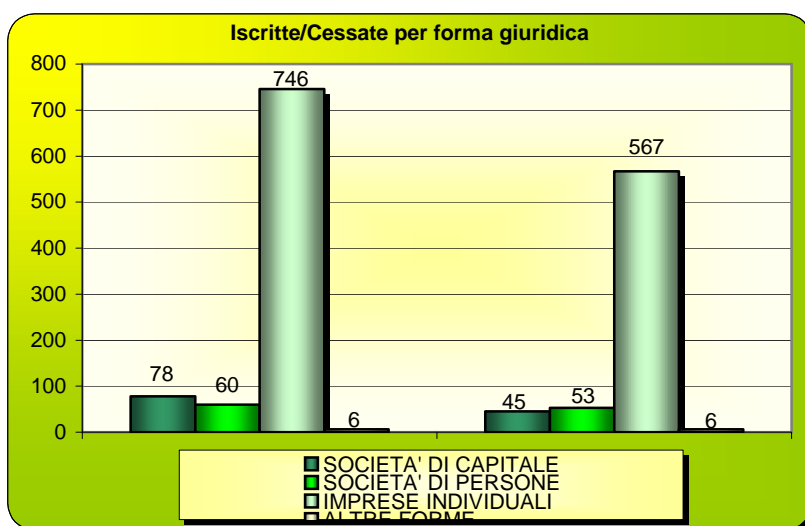
Tenuto conto di quanto sopra ricordato, se si analizza la nati/mortalità delle imprese di costruzione iscritte e cessate nel Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio per i primi sei mesi del 2007 si osserva un saldo attivo pari a +219 unità ed un tasso di crescita rispetto a giugno 2006 del 3,81%, con 890 iscrizioni, a fronte di 671 cessazioni riscontrate nel semestre.

L'analisi per forma giuridica mette in luce la netta prevalenza delle imprese individuali, che da sole continuano a definire quasi il 70% delle imprese operanti nel settore, seguite a distanza dalle forme societarie, società di capitale e società di persone, che definiscono rispettivamente il 16% (un punto % in più da inizio anno) ed il 14% sul totale, mentre solo il 2% opera



attraverso altre forme giuridiche.

I singoli saldi di nati/mortalità delle imprese di costruzioni per forma giuridica hanno valori positivi per le società di capitale (+33 imprese a fine anno) ed in particolare per le imprese individuali, in cui il saldo attivo (+179 imprese) è in realtà il risultato dell'elevato interscambio favorito dall'alto numero di iscrizioni e cessazioni avvenute tra gennaio e giugno di quest'anno. Saldo invece solo leggermente positivo per le società di persone (+7 unità), mentre risultano sostanzialmente stabili le altre forme di impresa.



Considerata pertanto la rilevante incidenza delle ditte individuali, è opportuno sottolineare un altro importante aspetto divenuto significativo all'interno del settore edile

negli ultimi anni, ovvero l'importante crescita dei titolari di impresa di origine extra comunitaria che operano nel ramo dell'edilizia, aumentati negli ultimi sette anni del 237,9%, passando dai 351 del giugno 2000 ai 1.186 di fine giugno 2007 (con un leggero rallentamento rispetto al giugno 2006, dovuto probabilmente alle trasformazioni della nuova Ue, che ha accolto da inizio anno Bulgaria e Romania). Le costruzioni si confermano, dopo il commercio, il settore più rilevante tra i lavoratori indipendenti extra comunitari: da sole raccolgono infatti oltre il 31% delle attività create da immigrati, e rappresentano quasi il 13% delle attività edili in complesso.

	Titolari extra-ue		Var.% 00/07	Totale Titolari al 30.06.07	Peso % extra-ue su tot. titolari
	al 30.06.07	al 30.06.00			
F Costruzioni	1.186	351	237,9%	9.396	12,6%

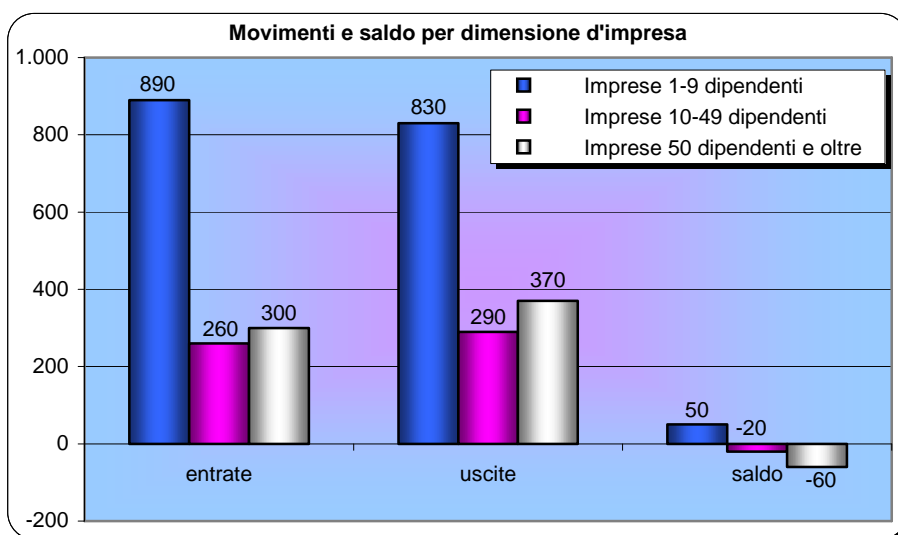
Al fine di valutare il livello occupazionale provinciale, può essere interessante osservare le esigenze professionali che le imprese di costruzioni prevedono di avere nel corso del 2007, rilevate attraverso il Progetto Excelsior, il sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese con dipendenti delle Camere di Commercio.

	Dipendenti 31 12 2006 (v.a.)	Movimenti previsti nel 2007 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2007		
		Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
Costruzioni	16.770	1.450	1.490	-40	8,7	8,9	-0,2
TOTALE	264.893	19.310	17.520	1.790	7,3	6,6	0,7

*Valori arrotondati alle decine

Per il 2007 sono previste nel settore delle costruzioni 1.450 assunzioni, escludendo i passaggi diretti di lavoratori già occupati da impresa a impresa, equivalenti a un tasso di entrata del +8,7%, superiore al tasso complessivo provinciale (+7,3%); a queste fanno fronte 1.490 uscite di lavoratori attualmente alle dipendenze (tasso di uscita: +8,9%, anch'esso decisamente superiore al +6,6% provinciale): il saldo atteso, influenzato dall'elevato numero di cessazioni previste, risulta pertanto negativo (-40 unità, con un tasso di crescita del -0,2%).

L'analisi per dimensione di impresa prevede un saldo positivo solo per le attività con meno di 10 dipendenti (+50 unità ed

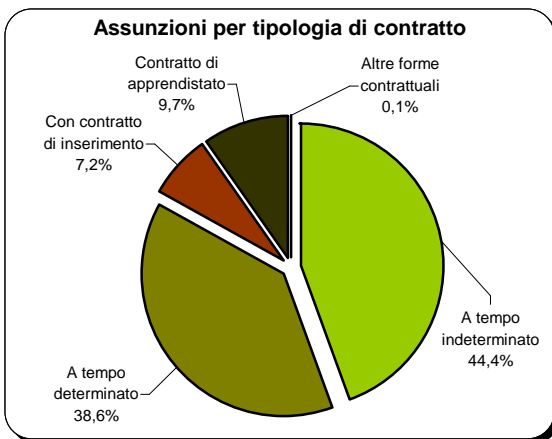


un tasso di crescita del +0,7%, con 890 assunzioni previste, a fronte di 830 cessazioni). Le imprese che hanno tra 10 e 49 dipendenti e le imprese con 50 dipendenti ed oltre prevedono invece saldi negativi (-20 e -60 unità rispettivamente, con una maggiore dinamicità nelle grandi imprese, che prevedono 300 assunzioni a fronte di 370 cessazioni).

Come è facile supporre stante la peculiarità del settore edile, per le nuove assunzioni le imprese hanno segnalato di preferire gli uomini nell'88% dei casi e le donne nel solo 4% (tre punti percentuali in meno rispetto alle previsioni 2006), mentre per il restante 8% delle assunzioni non hanno espresso preferenza di genere. Può essere interessante osservare, peraltro, che quasi 1 figura professionale prevista in ambito edile su 3 se potrebbe essere ricoperta da un lavoratore immigrato.



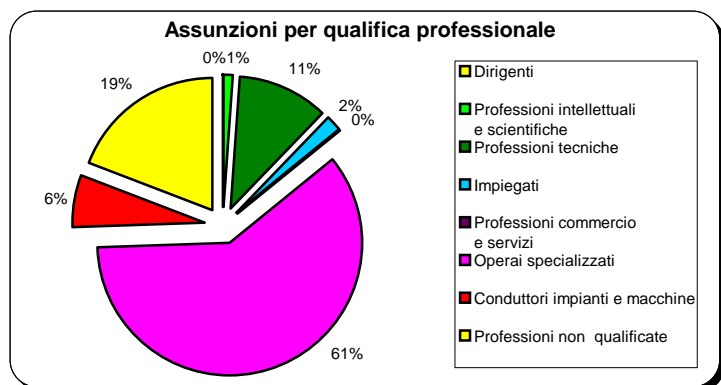
Al contrario di quanto dichiarato per il 2006, le imprese prevedono di assumere prevalentemente attraverso i cosiddetti "contratti atipici" (tempo determinato, apprendistato ed altri - 55,6% delle assunzioni), a fronte di un 44,4% assunto con contratti a tempo indeterminato; l'80% circa dei nuovi assunti, inoltre, è ricercato tra gli operai, in particolare tra gli operai specializzati nel settore, e tra il personale non qualificato, per i quali si prevede in seguito un'adeguata formazione. Di conseguenza, al contrario di quanto registrato a



livello complessivo, dove si richiedono livelli di scolarità medio-alti, per il settore edile risulta meno rilevante il tasso di istruzione, tanto che per quasi 3 nuove assunzioni su 4 risulta sufficiente la scuola dell'obbligo o una eventuale formazione professionale.

È opportuno ricordare peraltro che nella realtà economica della provincia di Bologna domanda ed offerta di lavoro si incontrano con difficoltà, e ciò risulta valido in particolare per il settore edile, che richiede per sua natura personale qualificato e di elevata esperienza (non a caso il 70% delle assunzioni si riferisce a personale già esperto): non è detto pertanto che le assunzioni programmate, e registrate dalla indagine, si possano effettivamente verificare, tanto più che quasi due assunzioni su tre sono considerate dalle imprese di difficile reperimento, a

E' opportuno ricordare peraltro che nella realtà economica della provincia di Bologna domanda ed offerta di lavoro si incontrano con difficoltà, e ciò risulta valido in particolare per il settore edile, che richiede per sua natura personale qualificato e di elevata esperienza (non a caso il 70% delle assunzioni si riferisce a personale già esperto): non è detto pertanto che le assunzioni programmate, e registrate dalla indagine, si possano effettivamente verificare, tanto più che quasi due assunzioni su tre sono considerate dalle imprese di difficile reperimento, a

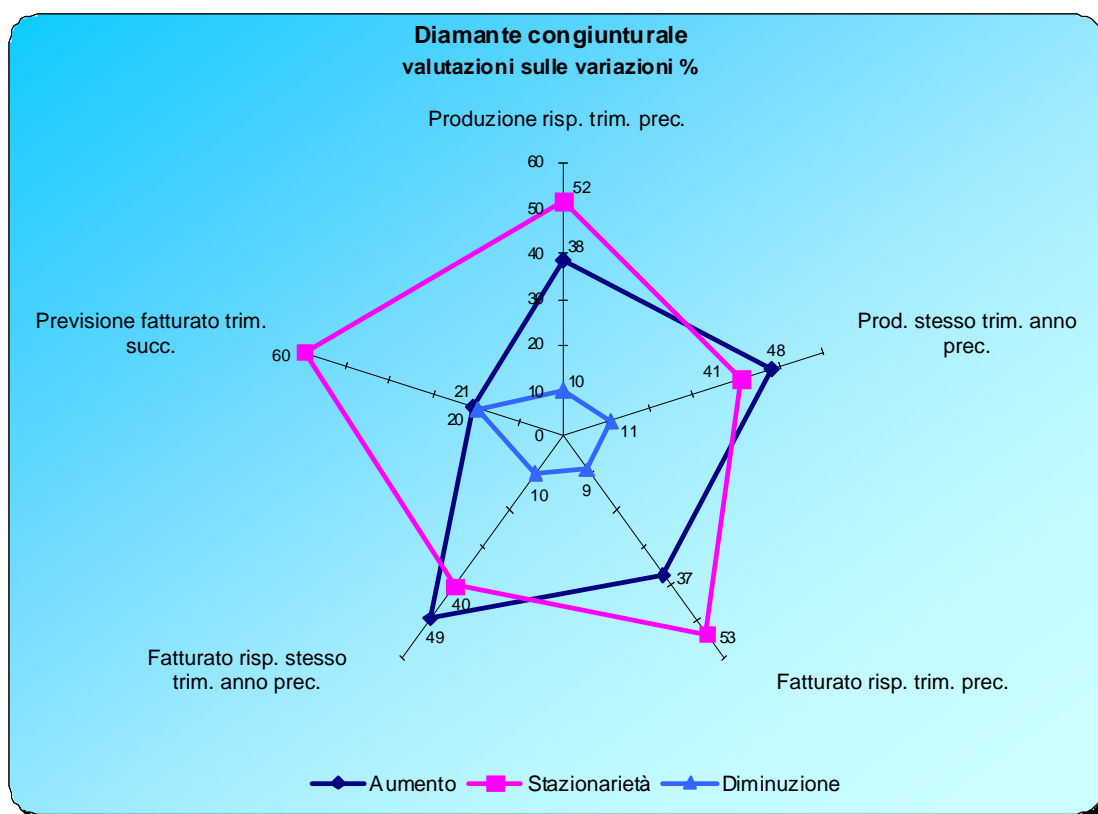


causa principalmente della ridotta presenza delle figure professionali richieste e della mancanza della necessaria qualificazione.

Fonte: elaborazione CCIAA su fonte Inail, Movimprese – Infocamere - e Progetto Excelsior - Unioncamere.

4. LA CONGIUNTURA DELLE COSTRUZIONI

Le tendenze e le variazioni dell'offerta di costruzioni, nonché le dinamiche in atto nel comparto produttivo, vengono analizzate in via diretta, a decorrere dal luglio 2004, tramite una rilevazione trimestrale che coinvolge un campione di imprese di costruzioni operanti nella provincia di Bologna.



Se si considerano i risultati dell'indagine relativa al secondo trimestre del 2007, si osserva che la metà circa degli intervistati ritiene sia la produzione che il volume d'affari ancora in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In relazione al trimestre precedente, prevale invece una valutazione di sostanziale stazionarietà: oltre 1 intervistato su 2 ritiene infatti che tra aprile e giugno non si sia registrata alcuna variazione significativa sia nell'andamento della produzione sia nel volume d'affari.

Per il 60% degli intervistati, infine, non sembrano previsti sostanziali cambiamenti nemmeno nei prossimi tre mesi.

Fonte: elaborazione CCIAA su indagine Unioncamere.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:

Elena G. Cotti

Ufficio Statistica e Studi

Piazza Mercanzia, 4

40125 - Bologna

Tel. 051/6093512

Fax 051/6093467

E-mail: statistica@bo.camcom.it

Sito Web Camera di Commercio: www.bo.camcom.it

Sito Web Ufficio Statistica (Rete Starnet):

www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

novembre 2007